



(continua dalla [Prima Parte](#) )

In aggiunta, per il profondo mutamento della natura del lavoro stesso che, in moltissimi casi, diventa lavoro intellettuale, creativo: il professionista della conoscenza vive di interazione e relazione, ma non ha un vincolo stringente di fisicità.

Ecco allora che i confini tra sfera personale e professionale si fanno via via più sfumati, intanto la separazione netta tra strumenti di lavoro e dispositivi personali si fa più incerta, tant'è che molte aziende cominciano a promuovere approcci del tipo BYD ("bring your device" ovvero utilizza il tuo dispositivo, magari pagato in parte dall'azienda). (continua... fai click su [Leggi tutto...](#) )

Lo stesso concetto di ufficio si trasforma in un semplice "punto di appoggio", che spesso ha un suo corrispettivo nello "studio" di casa, in cui si mischiano attività personali e professionali.

Ma il confine più interessante che è stato infranto è quello temporale.

Attenzione, non vogliamo inneggiare al lavoro 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, anzi lo troviamo deleterio per la produttività stessa del lavoratore: un professionista della conoscenza non può venir stremato e prosciugato, così perderebbe ogni energia creativa e relazionale.

E' importante però riconoscere che la qualità del lavoro di un professionista del XXIesimo secolo è data dalla qualità del suo profilo, che è fatto anche di un enorme bagaglio di esperienze e di conoscenze che il lavoratore forma al di fuori, in tutto o in parte, rispetto all'ambiente lavorativo.

(continua nella [Terza Parte](#) )